Archivio di Montecitorio

Costretti all'astinenza

Parliamo un po' del vino, visto che questo pare sia considerato, dal governo e dalla presidenza della Camera, argomento frivolo, buono ad esser trattato solo da cinque o sei ubriaconi. Eppure il vino, in Italia, comincia ad essere argomento preoccupante. Nel 1910 si producevano in Italia 45,7 milioni di ettolitri di vino; oggi la cifra è discesa intorno ai 35-38 milioni di ettolitri. La media di consumo pro-capite si aggira sugli ottanta litri annui (meno di un quarto al giorno). Su 31 milioni di italiani adulti vi sono 21 milioni di «bevitori» e 10 milioni di astemi. I costretti all'astinenza da motivi economici sono 7 milioni. Ogni cento proprietari, padroni e benestanti solo 14 sono astemi; ben 32 sono gli astemi, invece, ogni 100 operai, contadini o impiegati. Non si può comunque negare che il vino rappresenti un tipico consumo popolare. Ebbene, su questo genere di consumo gravano imposte che in molti casi superano il 50 per cento del prezzo del vino corrisposto ai produttori. Il che significa che il vino potrebbe costare almeno un trenta per cento di meno del prezzo attuale. L'alto prezzo del vino ne limita il consumo, e si restringe così la produzione. Inoltre, tanto meno vino si produce, tanto più caro esso viene venduto. Nel 1953 venne perciò presentata da alcuni deputati comunisti una legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni, ma, come si diceva all'inizio, la cosa deve essere stata considerata frivola dal governo e dalla presidenza della Camera, anche se interessa 21 milioni di italiani adulti, perché la legge è scomparsa in un mare di vecchie carte d'archivio. Presto, onorevole Leone; da buon napoletano Ella sarà indubbiamente dalla parte dei 21 milioni di sani bevitori: veda di tirar fuori questa legge prima che gli italiani divengano tutti astemi per forza, morigerati contro la propria volontà, astinenti obbligati.

Ladri e fuorilegge

Il deputato Pozzo (msi) è stato denunciato: due volte per emissione di assegni a vuoto; due volte per aver sostato, con l'auto, in luogo non autorizzato; una volta per sorpasso pericoloso e vietato; una volta per manifestazione sediziosa. Il deputato Pozzo è anche noto per essersi mutilato tentando di scagliare una bomba a mano, a Trieste, nel corso di una manifestazione. Infine egli è stato denunciato per aver chiamato ladri e fuorilegge i partigiani.

Proposto di legge

Un deputato monarchico (Di Bella) ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una cattedra di studi del traffico e della circolazione e per l'insegnamento obbligatorio della stessa materia nelle scuole medie ed elementari. Un deputato comunista (Maglietta) ha presentato una proposta di legge perchè sia prorogato al 30 giugno 1961 il termine previsto per il trasloco con diritto al rimborso di spese di famiglia e delle masserizie nei trasferimenti dei dipendenti statali.

Vacanze italiane

Una signora americana, moglie di un ufficiale americano, esplose ultimamente un colpo di fucile, a Napoli, contro una signora italiana. La signora americana non venne fermata, l'arma non le fu sequestrata, non vi fu alcuna denuncia. Sempre a Napoli, tre militari americani ubriachi hanno passato una mezza oretta a insultare i passanti, poi gli italiani in genere e in quanto tali. Alle proteste di un signore, gli sono saltati addosso e lo hanno pestato di santa ragione. I due episodi sono ricordati dall'on. Maglietta in due interrogazioni al ministro dell'Interno.

rossi

UN INTERVENTO DEL COMPAGNO MINIO NEL DIBATTITO AL SENATO

L'imposta progressiva sulle aree e i demani comunali cardini per combattere le scandalose speculazioni

Precise osservazioni critiche dell'oratore comunista e del socialista Roda al testo Trabucchi - Quanto gli speculatori dovrebbero versare ai comuni di Roma e Milano con l'applicazione della legge - Freddo intervento del d.c. Cenini

Al Senato è ieri proseguito il dibattito sugli importanti disegni di legge che mirano a colpire la speculazione sulle aree fabbricabili e a fornire i comuni di nuovi mezzi per l'edilizia popolare: i progetti dei compagni Spezzano e Montagnani, del d.c. Amigoni, del ministro Andreotti (tutti unificati nel nuovo testo formulato dal relatore Trabucchi) e il disegno presentato dal ministro Romita. Nella seduta di ieri si è meglio definita la posizione dei vari gruppi: e mentre le sinistre hanno ulteriormente precisato la decisa volontà di colpire i responsabili di uno dei capitolati più vergognosi della recente cronaca italiana, da parte della D.C., con un timidissimo intervento del sen. Cenini, è stato manifestato lo scarsissimo entusiasmo che anima il suo gruppo senatoriale nei confronti di proposte di legge rivolti contro ambienti che sono assai vicini al Vaticano e a piazza del Gesù.

Il compagno MINIO, primo oratore della seduta, è partito da alcune considerazioni generali per giungere poi a una puntualissima critica di alcuni aspetti della legge proposta dal relatore Trabucchi. L'Italia — egli ha osservato — è certamente quello dei paesi capitalistici che ha la Costituzione più avanzata sul terreno dei principi economici e sociali; ma nello stesso tempo è il paese in cui non si è neanche riusciti a eliminare le forme più retrive e scandalose del sistema capitalistico, quali appunto le vergognose speculazioni sulle aree fabbricabili. Il fatto è che, in tutti questi anni in cui il governo ha assistito passivamente al fenomeno, perfino le varie agevolazioni e le provvidenze concesse dallo Stato e dai comuni per favorire le costruzioni edilizie, non sono servite a ridurre i loro costi e quindi a incrementare in modo decisivo l'edificazione di case, poichè per ogni vantaggio concesso al costruttore edile questi ha poi dovuto versare loro parte degli utili nei capaci portafogli dei grandi proprietari di aree. Se andiamo a rileggere gli atti parlamentari della discussione che si svolse nel 1907 per l'approvazione delle leggi giolittiane sulle aree, non possiamo sottrarci a un sentimento di profonda amarezza: poichè già allora erano state viste le scandalose e gravissime conseguenze della speculazione sulle aree. Per questo oggi, pur riprendendo gli stessi argomenti esposti 50 anni fa, dobbiamo accentuare il peso della nostra denuncia.

Ed ecco i precisi rilievi mossi da Minio al testo Trabucchi, che in molti punti peggiora quello originale:

1) il nuovo testo formulato dal relatore elenca una lunga serie di casi, nei quali il proprietario di aree non può essere soggetto alle nuove imposte; Minio ha osservato che si è qui largheggiato troppo nelle esenzioni e che la loro formulazione non è sufficientemente chiara, di modo che è prevedibile che tutti i proprietari di aree tenteranno di rientrare in uno di quei casi e ciò favorirebbe larghissime evasioni.

2) mentre il disegno Andreotti stabiliva una aliquota progressiva fino al 5 per cento, da pagarsi ogni anno, per l'imposta sul valore delle aree, il testo Trabucchi riduce l'aliquota al solo 2 per cento (che diventa 4 per cento nei soli comuni con più di un milione di abitanti) e tale percentuale dovrebbe essere pagata soltanto nei primi due anni di applicazione della legge, poichè in seguito l'aliquota verrebbe ridotta addirittura al solo 0,20 (a meno che non si sia verificato un incremento di valore dell'area). Minio ha fatto il caso di un metro quadrato di terreno, del valore di 20 mila lire: secondo il disegno Andreotti su di esso peserebbe un'imposta di mille lire annue; secondo il testo Trabucchi l'imposta sarebbe di sole 400 lire nel primo biennio e di sole 40 lire negli anni successivi. Ma anche se l'area subisse un incremento di valore del 100 per cento, nel corso di dieci anni per quel metro quadrato verrebbe pagata complessivamente una imposta di sole 8 360 lire, mentre secondo il disegno Andreotti — anche senza incremento di valore — essa raggiungerebbe le 10 mila lire. Minio ha quindi proposto che l'aliquota, dopo il primo biennio, venga almeno portata all'uno per cento.

3) l'oratore comunista ha difeso a oltranza il principio della costituzione di demani comunali delle aree: in proposito il sen. Trabucchi, con una interruzione, ha informato l'assemblea che anche egli è giunto a questa conclusione, per cui nella legge verrebbe stabilito che i comuni possono espropriare delle aree non solo ai fini dell'edilizia popolare ma anche per costituire un loro patrimonio.

4) Minio ha infine affermato che le nuove entrate previste con l'applicazione delle nuove imposte comunali sulle aree debbono essere considerate entrate straordinarie. Se così non sarà — egli ha osservato — le autorità tutorie impediranno che almeno il 30 per cento di quelle entrate (come prevede il disegno Romita) venga utilizzato per l'acquisizione di aree da parte del Comune. E anche a questo proposito Trabucchi, con una nuova interruzione, ha annunciato alcune modifiche al suo testo.

Dopo Minio, il democristiano CENINI, in un discorso scialbo e poco convinto, si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con il testo Trabucchi, muovendo su questo o quel punto qualche osservazione di dettaglio (la più importante è positiva è la proposta di aumentare fino al 22 - 23 per cento l'aliquota dell'imposta sull'incremento del valore delle aree, che nel testo del relatore è prevista nella misura del 15 per cento). Cenini si è poi fatto portavoce di quelle preoccupazioni che il socialista RODA, parlando subito dopo di lui in polemica con lui ha definito «la psicosi della inapplicabilità della legge», cioè di quelle affermazioni — che provengono soprattutto dagli ambienti degli speculatori — secondo cui la materia delle aree fabbricabili è talmente intricata e complessa da rendere pressocchè impossibile la pratica attuazione della legge.

Roda ha affermato al contrario, che la legge può essere applicata. E se le precedenti negative esperienze sul contributo di miglioria sembrano smentire tale fiducia — egli ha osservato — nello stesso tempo esse debbono richiamare la più attiva vigilanza del Parlamento, del governo e dei comuni, per cui nel paese si determinerà una fermissima volontà di realizzare le nuove forme: ed è questa la migliore garanzia della loro efficacia. Dopo avere mosso alcuni rilievi al testo Trabucchi, l'oratore socialista ha calcolato che la nuova legge potrà fare entrare 40 miliardi all'anno nelle casse del Comune di Roma e 20 in quelle di Milano.

L'ultimo oratore, l'alto-atesino BRAITENBERG, ha chiesto un allargamento delle esenzioni a favore dei proprietari di aree. Egli ha sostenuto che se «purtroppo» vi sono degli speculatori, la legge minaccia però anche tanti grandi, medi e piccoli proprietari di terreni che nulla hanno a che fare con la speculazione. In particolare egli ha prospettato la situazione dei proprietari di orti, frutteti e vigneti situati nei pressi delle città, i cui terreni possono subire un incremento di valore, pur non intendendo i loro proprietari destinarli alla costruzione edilizia

Il compagno Minio

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 6 dicembre alla Camera.

Approvata anche al Senato la legge sulle locazioni

La Commissione speciale del Senato ha approvato, in sede deliberante, nel testo trasmesso dalla Camera, il disegno di legge di iniziativa del senatore Braschi sulla «Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero».

NUOVO CLAMOROSO «INFORTUNIO» DEGLI UOMINI DI SIRAGUSA

Un agente dell'F.B.I. truffato a Genova

Il funzionario ha pagato 800 mila lire per mezzo chilo di un miscuglio di polvere innocua vendutagli come eroina - La brutta sorpresa all'analisi chimica

GENOVA, 5. — *Un agente del F.B.I. l'ufficio federale investigativo U.S.A., giunto nella nostra città per scoprire una centrale clandestina di stupefacenti è stato clamorosamente giocato da un abile truffatore. L'episodio si è verificato alcune settimane addietro ma, per ovvie ragioni, è stato tenuto gelosamente segreto e soltanto ora, per esplicita dichiarazione del truffatore, esso è diventato di dominio pubblico.*

L'agente americano John Kiusack del F.B.I., uomo di fiducia di Charles Siragusa (il noto dirigente del «Bureau of narcotics» truffato a Marsiglia da contabbandieri) appena giunto a Genova non molto tempo fa, si spacciò per trafficante di droga e fece spargere la voce negli ambienti della malavita che egli intendeva acquistare un grosso quantitativo di eroina. Egli era convinto di non essere conosciuto dai trafficanti; invece — attraverso misteriose linee di comunicazione — questi sapevano già tutto sul suo conto. Ma invece di fuggirlo, uno di costoro, Mario De Paoli di 40 anni, abitante in via del Molo, decise di giocare un brutto tiro all'agente federale.

Mario De Paoli, infatti, riuscì a mettersi in contatto con il Kiusack e gli propose l'acquisto di 14 chilogrammi di eroina non raffinata. Naturalmente Kiusack accettò di buon grado. Egli si accordò con il De Paoli per lo acquisto di un «campione» di eroina per poter esaminarla Dopo l'esame egli avrebbe trattato l'intera partita. Mario De Paoli accettò la proposta e fissò un appuntamento al Kiusack nei giardini della villetta Di Negro. Egli avrebbe portato con sè mezzo chilo di eroina, quale campione, l'altro il corrispettivo valore in denaro: 800 mila lire.

«Agganciato» l'agente federale, il trafficante preparò nella sua abitazione mezzo chilo di eroina falsa. Si trattava di un miscuglio di pastiglie di codeina tritolate con polvere di mandorle amare, il tutto «spolverato» con etere solforico. La sostanza ricavata dal miscuglio aveva tutte le caratteristiche della eroina.

Il Kiusack, infatti, quando ebbe ricevuto il pacco del De Paoli, volle esaminare subito la merce. Prese un pizzico di polvere e lo gettò in un cucchiaio colmo di acido nitrico. Se si trattava di vera eroina la reazione avrebbe creato nel liquido un cerchio rosso rubino con contorni gialli. Ma anche la polvere fabbricata del De Paoli diede gli stessi risultati Lo scaltro trafficante, con abili espedienti, era riuscito a dosare la codeina in modo tale da dare la reazione richiesta

Caduto completamente nell'inganno, John Kuisack pagò l'importo al De Paoli, certo ormai di essere entrato nell'ambiente degli spacciatori. Egli pensava infatti di qualificarsi come agente federale al momento opportuno

Ma Mario De Paoli, naturalmente non si fece più rivo. John Kiusack intanto aveva fatto esaminare più attentamente la polvere acquistata ed aveva appreso così di essere stato clamorosamente giocato.

Mario De Paoli è stato denunciato per semplice truffa non essendo stato possibile procedere contro di lui per traffico di droga, in quanto neppure un grammo di polvere stupefacente autentica era stata trovata in suo possesso

EQUIVOCA RISPOSTA DI TAMBRONI ALLE INTERROGAZIONI SULL'ORDINE PUBBLICO

I comunisti respingono con fermezza alla Camera le manovre maccartiste dei fascisti e della D.C.

Il ministro dell'Interno ritira una dichiarazione di rispetto per la democrazia e ripete le formule scelbiane - Il fermo discorso del compagno Alicata - La propaganda anticomunista alla TV e alla radio

Il ministro Tambroni ha risposto, ieri alla Camera, ad una lunga serie di interrogazioni presentate da diversi settori dell'assemblea sulle provocazioni fasciste messe in atto prendendo a pretesto i tragici avvenimenti ungheresi; sulla faziosa opera di discriminazione e di incitamento all'odio operata dalla RAI e dalla televisione; e su una serie di illegali divieti, messi in atto da alcuni prefetti e questori, per impedire comizi del PCI. Anche i fascisti, a loro volta, avevano presentato delle interrogazioni per chiedere ancora lo scioglimento del PCI e nuove elezioni anticipate per «chiarire la situazione politica italiana» e perchè il governo potesse «verificare la propria maggioranza, dal momento che è sostenuto anche dai voti delle sinistre e dei rappresentanti del Volkspartei». La richiesta di scioglimento del partito comunista era stata avanzata anche dal democristiano di turno, l'on. Trabucchi, il quale vuole a suo dire «redimere» i 6 milioni di italiani «che hanno errato».

Alle interrogazioni sul comportamento della RAI-TV, presentate dai compagni CORBI, FARINI, NATOLI, AMICONI e altri, ha risposto brevemente il sottosegretario NATALI il quale ha difeso a spada tratta le trasmissioni radiotelevisive affermando che quelle relative agli avvenimenti ungheresi sono state le più attendibili possibile e che non incitavano all'odio, ma alla solidarietà umana, tanto è vero che hanno contribuito alla raccolta di medicinali e aiuti per il popolo ungherese. Questa tesi è stata smantellata successivamente dal compagno CORBI il quale ha ricordato tra l'altro il nero e proprio compiacimento dello *speacker* nel descrivere i linciaggi dei comunisti.

A tutte le altre interrogazioni ha risposto il ministro degli Interni, on. Tambroni, respingendo ancora una volta la richiesta dei fascisti e di parte del gruppo d.c., di provvedimenti straordinari contro il partito comunista e della sua messa al bando. Tambroni ha ripetuto — in evidente polemica con la direzione fanfaniana — quanto già detto in altra occasione: e cioè che il governo intende ispirarsi ai principi fondamentali del regime democratico. A questa positiva enunciazione, il ministro degli Interni ha fatto però seguire alcune frasi di sapore volutamente equivoco, affermando che «il governo ha preso tutte le misure per imporre il rispetto dell'ordine pubblico» e che «gli strumenti di cui il governo dispone sono idonei a impedire ogni violazione delle libertà democratiche». Tambroni ha anche risposto alle richieste dei fascisti di una «verifica» della maggioranza su cui si regge il governo che il governo stesso la verifica della sua maggioranza l'ha fatta pochi giorni fa al Senato, con i voti dei partiti di centro. Infine il ministro degli Interni ha risposto, caso per caso, sugli episodi citati da molti interroganti, relativi alle violenze tentate dai fascisti ed ai divieti dei questori in alcuni casi in modo responsabile in altri non accettabile Per esempio, il prefetto di Napoli vietò il comizio del compagno Amendola «tenuto conto del risentimento popolare»; a Perugia, in occasione del discorso tenuto dal compagno Togliatti, fu messa in stato d'assedio dalla polizia per «permettere la manifestazione» che altrimenti non avrebbe potuto svolgersi.

BOTTONELLI (pci); Sapiamo difenderci anche da soli, quando occorre!

Subito dopo sono cominciate le repliche e primo oratore è stato il compagno ALICATA. Alicata parlerà interrotto spesso dalle urla e da tentativi di provocazione dei fascisti e dei democristiani. Ma la sua voce soverchierà sempre i clamori e l'atteggiamento deciso e responsabile di tuto il gruppo comunista stroncherà ogni provocazione.

L'oratore ha cominciato col prendere atto della dichiarazione di Tambroni secondo cui il governo non vorrà venire mai meno al dovere di rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione. Però il gruppo comunista non può ritenersi soddisfatto della risposta data dal ministro, poichè egli ha voluto sfuggire alla sostanza politica della questione: mettere fine alla campagna di odio e di provocazione contro uno dei partiti che ha dato il massimo contributo alla restaurazione delle libertà democratiche e che rappresenta una forza decisiva per la difesa e lo sviluppo del regime costituzionale repubblicano. Noi — ha proseguito — non dubitiamo che i tragici, dolorosi avvenimenti ungheresi abbiano in sè tutti gli elementi per suscitare l'emozione; e lo sappiamo tanto meglio proprio perchè questa emozione l'ha provata tutto il movimento operaio e comunista, profonda e sincera.

Ma — ha detto con forza Alicata — una cosa è l'emozione sincera, un'altra l'aperto tentativo di scatenare nel Paese un clima di crociata anticomunista che si risolve in una crociata contro la pace e contro la democrazia In molti casi infatti noi abbiamo trovato, alla testa di gruppi che si dicevano addolorati e preoccupati per le sorti della libertà e della democrazia del popolo ungherese, persone e organizzazioni che, nell'atto stesso di pronunciare la parola «libertà», la insozzano *(clamori all'estrema destra. Anfuso grida: «Taci, Alicata, anche tu sei stato fascista!)*

ALICATA *(proseguendo nel clamore)*: Taci tu, sciocco: risponderò anche a questa stupidaggine. Quali dunque gli scopi veri di questo tentativo di crociata anticomunista, guidata dai responsabili della tirannide fascista, di queste grottesche richieste di scioglimento del partito comunista? Rendere più difficile la lotta dei lavoratori, per il pane, contro lo sfruttamento padronale, contro la miseria, per la Costituzione, lotta che è guidata dai comunisti; introdurre un elemento di nuova e più acuta tensione nei rapporti politici del paese; attaccare a fondo il regime democratico e repubblicano di cui il partito comunista rappresenta il più solido pilastro. E' dunque un tentativo di ricacciare indietro il Paese di alcuni anni e proprio mentre appare più che mai chiaro che il popolo italiano ha tutto l'interesse a che si esca dall'aggravamento della situazione internazionale provocato non già dai fatti ungheresi, ma dall'aggressione imperialista all'Egitto.

Nè può essere altrimenti, voi potete anche riempirvi la bocca di ingiurie contro di noi, contro i paesi socialisti, contro l'URSS, ma non potete dimenticare che ogni crociata anticomunista si è sempre risolta in un attacco contro la pace e la libertà dei popoli e che il popolo italiano ha già espresso la sua opinione in proposito negli anni più duri del dopoguerra, dal 1948 al '53, ricacciando indietro questi tentativi; in questa crociata nessuno vi seguirà.

Ai residui del fascismo che siedono sui banchi della estrema destra — ha continuato Alicata — *io voglio* ricordare che, nato e cresciuto nel clima del fascismo, giunto ai vent'anni, m'accorsi di cosa il fascismo fosse: ma non bastò a me, come non bastò a tanti giovani che fecero le mie stesse esperienze, la sola presenza di uomini come Benedetto Croce. Nel momento in cui gli Anfuso, i Gray, i Romualdi assolvevano alla loro funzione di servi, chi ci insegnò a comprendere? chi ci additò la via da seguire? chi ci insegnò a combattere? Il partito comunista! *(applausi a sinistra)*. E voi oggi vi illudete se pensate di poter fiaccare la nostra forza per poter respingere indietro la avanzata del popolo italiano Il popolo italiano non ve lo permetterà mai *(Vivi applausi a sinistra*

Dopo le repliche di tutti gli interroganti (tra questi il missino ROBERTI ha insistito, tra le ironiche interruzioni della sinistra, perchè si proceda allo scioglimento del PCI che, a suo dire, non avrebbe più seguito nel paese) si è avuto un piccolo colpo di scena. Il discorso di Tambroni, che era stato piuttosto pacato, ha suscitato evidentemente, ire e proteste all'interno del gruppo d.c., che deve aver effettuato sul ministro, non lievi pressioni, A queste pressioni Tambroni ha ceduto e ha fatto togliere dalle bozze del resoconto sommario già distribuite ai giornalisti la frase «il governo non intende di ricorrere a misure di carattere eccezionale» frase da lui effettivamente pronunciata! Alla fine delle repliche, poi, Tambroni ha chiesto di poter fare alcune «brevi precisazioni» ed ha pronunciato in pratica un secondo discorso, assai meno equilibrato e pacato del primo, in cui, concedendo il concedibile ai fascisti è arrivato a raffigurarsi quasi prigioniero della Costituzione, dicendo che «finchè non viene cambiata» il governo «non può fare nulla!».

Ridotti del 30 per cento i fitti in canapa

Ieri mattina la commissione agricoltura della Camera, in sede legislativa, ha definitivamente approvato la legge che dispone la riduzione del 30 per cento degli affitti in canapa a decorrere dall'annata agraria 1955-1956.

La legge sulla riduzione dei fitti in canapa, presentata dalle Sinistre, fu abbinata ad una analoga proposta presentata dall'on. Bonomi ben tre anni più tardi: in tal modo la proposta delle Sinistre, che prevedeva la decorrenza della riduzione dall'annata agraria 1951-'52, venne limitata per lo intervento dei d.c. a decorrere dal '54-'55. Al Senato, i d.c. portarono poi tale decorrenza al 1955-1956, e il provvedimento tornò all'esame della Camera.

I deputati comunisti, per evitare un nuovo rinvio della legge al Senato e un ulteriore ritardo nell'applicazione, hanno ieri approvato il testo modificato dai senatori d c

STASERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Si presenta al telequiz per curare il suo bimbo

Il concorrente è un contadino veneto e risponderà sulla musica lirica

MILANO, 5. — Trasmissione di trapasso, quella di domani, a «Lascia o raddoppia», con tre stalli vuoti su cinque. Deserti gli scompartimenti destinati ai finalisti, ai semifinalisti e ai neofiti della cabina, il telequiz è invece affollato di esordienti. Ben sei hanno il nome in «locandina» e sono precisamente: il contadino 34enne Noè Galimberti, da Brignano d'Adda, che si presenta per la «Musica lirica»; Maria Teresa Balbiano d'Armanengo, da Torino, che si cimenterà sulla «Vita e opere di Dante Alighieri»; il 41enne Mario Buronzi, da Bologna, insegnante di latino, che si presenterà per la «Vita di Giuseppe Garibaldi», l'albergatrice napoletana Antonietta Lambroni, 22enne, che si propone di rinverdire i lauri della Garoppo in «Tragedia greca»; la signorina bolognese Raffaella Minghetti, che sostituirà il tecnico cinematografico Luigi Vanzi, per la «Storia romana» e infine il vigile urbano Antoni Canisto, 40enne, da San Giorgio a Cremano (Napoli) che risponderà a domande di egittologia

Per la domanda da un milione e 280 mila lire si presenteranno invece i due superstiti — «sportivi» entrambi — Enrico Mantero, radiologo, da Milano che si batte per la «boxe» e l'agente pubblicitario romano Mario Salinelli assai ferrato in «atletica alle Olimpiadi».

Tuttavia il caso più umano e interessante lo reca con sè proprio un esordiente, precisamente il Galimberti, che si presenta a «Lascia o raddoppia» non soltanto spinto dai motivi consueti a tutti i partecipanti, ma anche sotto l'assillo di una impellente necessità Noè Galimberti ha un figlio affetto da un terribile male che lo condurrà inelluttabilmente alla cecità, ove non dovesse venire radicalmente e prontamente curato La preparazione del Galimberti però non è una preparazione abborracciata e improvvisata: è una solida esperienza formatasi attraverso gli anni e lo studio, già concretatosi in due dizionari della musica e dei musicisti che il nostro uomo spera di poter dare alle stampe, una volta uscito vincitore dalla fatidica cabina.

Sulla linea Roma-Pescara rinvenuti 120 kg. di tritolo

PESCARA, 5. — Un operaio che lavorava alla posa di cavi telefonici lungo la linea ferroviaria Pescara - Roma, nel pomeriggio di oggi ha trovato in una cunetta, a fianco del binario al km. 2, centoventi chilogrammi di tritolo. E' stata subito avvertita la polizia ferroviaria che ha richiesto il pronto intervento di artificieri della sezione di artiglieria di Chieti per la rimozione del piccolo arsenale. Si suppone che si tratti di esplosivo residuato di guerra. I treni in partenza da Pescara diretti a Roma, hanno dovuto sostare lungo la linea una quarantina di minuti in attesa della via libera.

Oggi in Appello il feritore di D'Agata

La revisione provocata dal ricorso del P. M. che ritenne inadeguata la condanna a sei anni

FIRENZE, 5 — Giovanni Petitto, il feritore del campione mondiale dei pesi «gallo» Mario D'Agata, comparirà domattina in Corte d'Assise d'appello per il giudizio di secondo grado. Il processo è stato ordinato in seguito al ricorso del P. M. avverso alla sentenza della *Corte d'assise di Arezzo* che, il sette marzo di quest'anno, condannò il Petitto a 6 anni di reclusione, riconoscendolo colpevole di tentato omicidio premeditato Gli furono concesse le attenuanti generiche e quella della provocazione Il P M ritenne che la pena fosse troppo lieve. Il codice, per questo reato, prescrive ben 14 anni di reclusione e, secondo la pubblica accusa, la piena colpevolezza dell'imputato era chiara

Il Petitto dinanzi ai giudici della Corte di Assise di Arezzo aveva sostenuto di avere sparato contro D'Agata e sua madre nel corso di una discussione di affari poichè temeva di essere aggredito dal campione In sostanza egli aveva affermato di avere esploso il colpo per legittima difesa

Il dramma che vide Mario D'Agata morente, esplose, come si ricorderà il 12 febbraio del 1955 Quel giorno in una latteria di Arezzo, il Petitto sparò due colpi di fucile contro il pugile sordomuto e sua madre, Rosa Laurenti. Il fatto commosse quanti conoscevano e amavano Mario D'Agata per il suo valore di pugile e l'ostinata volontà che lo aveva portato a conquistare il titolo di campione d'Europa della sua categoria. Molti giorni egli rimase tra la vita e la morte. La sua fibra eccezionale riuscì, anche questa volta, a sconfiggere la mala sorte. Le ferite lo obbligarono poi ad una lenta ripresa e ostacolarono la marcia del pugile verso gli allori che più tardi, come sappiamo si aggiunsero ai suoi trofei, fino alla conquista della corona mondiale del «gallo».

La commissione del Senato approva la riduzione del canone TV

Come ogni mercoledì, le Commissioni del Senato hanno svolto un intenso lavoro. Il più importante dibattito si è svolto alla Commissione Agricoltura a proposito del disegno di legge sulla riforma fondiaria nel Delta Padano. Le sinistre, e in particolare il compagno Spezzano e il socialista Mancinelli, hanno sollevato ancora una volta le questioni del rendiconto dalle spese degli Enti di riforma e della democratizzazione dei loro consigli di amministrazione. Il ministro Colombo ha affermato che il suo ministero è in regola coi consuntivi dal 1952 al 1954 e ha cercato di giustificare i criteri discriminatori nelle nomine dei rappresentanti degli assegnatari. La legge verrà discussa in aula con due relatori: per la maggioranza il d c Merlin e per la minoranza il compagno Spezzano

La commissione Finanze e Tesoro, in sede deliberante, ha approvato la riduzione di 2000 lire del canone TV (1000 a carico della RAI, 1000 dello Stato): le sinistre avevano chiesto una riduzione maggiore che gravasse sulla RAI, e una precisa limitazione della pubblicità

La Commissione Interni ha esaminato, per la sua versione, il decreto-legge sulla vendita delle armi. Le altre commissioni si sono occupate di provvedimenti di minore interesse.

SOLO IN PARTE ACCOLTE LE RICHIESTE DEI SINDACATI

Non soddisfacenti in molti punti le proposte del governo per i PTT

Controproposte della Federazione postelegrafonici al ministro Zoli

La segreteria della Federazione postelegrafonici ha preso in esame la lettera inviata dall'on. Zoli contenente il nuovo testo dell'art. 15 del progetto di legge sulle competenze accessorie per il personale P.T.T., e preso atto che, su alcuni punti che già formarono oggetto di discussione nei precedenti colloqui sul premio di produzione, sono state in parte accolte le richieste della organizzazione, su altri aspetti invece non meno importanti le soluzioni proposte non possono ancora considerarsi soddisfacenti. Infatti nel mentre si sono fatti concreti passi in avanti sul terreno della concessione integrale del premio di produzione senza discriminazione alcuna per quanto riguarda le più importanti «qualifiche» del personale (buono distinto, ottimo), altrettanto non si può dire per quanto invece si riferisce alla concessione secondo criteri discriminatori del premio stesso, in ragione delle assenze per malattia fatte dai lavoratori.

Un altro punto che non può soddisfare la categoria, è quello relativo alla «riassorbibilità» di un «assegno personale» che il ministero del bilancio concederebbe per garantire il mantenimento della quota parte del premio di interessamento attualmente percepita dai P.T.T., che ma sarebbe automaticamente entro brevissimo tempo annullato appunto in quanto riassorbito dagli scatti dalle promozioni, ecc.

La segreteria della federazione ha inviato alcune concrete proposte tendenti ad evitare i seri inconvenienti di cui sopra: 1) riesaminare la possibilità di rivedere quanto disposto per i dipendenti qualificati cattivi e mediocri in considerazione della gravosità e delle responsabilità connesse alla natura dei servizi ai quali sono applicati. P.T.T., nonchè del fatto che la qualifica non è esclusivamente legata al rendimento del dipendente bensì a vari altri elementi di valutazione; 2) rivedere quanto disposto in ordine alle limitazioni previste circa le assenze per malattia, fissando dette limitazioni sull'esclusiva base del periodo relativo a dette assenze; 3) ricercare una soluzione diversa in ordine al mantenimento della maggiorazione del «premio di interessamento» attualmente percepita che consenta innanzitutto la non riassorbibilità della maggiorazione stessa

La Segreteria della Federazione si è altresì espressa nel merito delle caratteristiche di eccessiva lentezza con la quale si stanno svolgendo le trattative sui problemi della categoria.

Rendendosi interprete del giusto risentimento dei lavoratori, la Federazione ha rinnovato l'invito che si intenda affichi il ritmo delle discussioni tra l'on. Zoli e le organizzazioni sindacali, al fine di pervenire tempestivamente alla soluzione della vertenza, ed ha sollecitato la fissazione della data del prossimo incontro.

Diffusione straordinaria dell'Unità per l'8° Congresso nazionale del Partito

Un appello della Segreteria Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» rivolto ai compagni e alle compagne

Il 9 dicembre prossimo *l'Unità* inizierà la pubblicazione del resoconto dei lavori dell'VIII Congresso nazionale del Partito.

Data l'eccezionale importanza dei problemi che verranno affrontati e discussi, la segreteria della Associazione nazionale invita gli Amici dell'*Unità* a seguire e a far seguire il dibattito, portando *l'Unità* al maggior numero possibile di compagni e di cittadini.

In particolare, l'Associazione degli Amici dell'*Unità*, chiede che, dal giorno 9 al giorno 16 dicembre, le sezioni e le cellule organizzino la diffusione straordinaria dell'*Unità* puntando in modo particolare sulle giornate del 9, 13 e 16 dicembre.

L'Associazione Amici dell'*Unità* è certa che gli «Amici» e i compagni e le compagne, si adopereranno per far conoscere ai cittadini il giudizio che i comunisti danno della situazione internazionale e il programma che essi si propongono di attuare per realizzare il socialismo in Italia.

La segreteria nazionale della Associazione Amici dell'Unità